



Ministero dei beni e le attività culturali e del paesaggio

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 1433 del 27 giugno 2013, ricevuta il 3 luglio 2013, con la quale il comune di Ospitale di Cadore (Belluno) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	FABBRICATI A TERMINE DI CADORE
provincia di	BELLUNO
comune di	OSPITALE DI CADORE
località	TERMINE DI CADORE
proprietà	COMUNE DI OSPITALE DI CADORE (BELLUNO)
sito in	VIA TERMINE DI CADORE, 26
distinto al C.F.	foglio 18, particelle 187 – 189 e 190;
confinante con	foglio 18 (C.F.), particella 188 – via Termine di Cadore;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 25456 del 2 ottobre 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 9919 del 18 luglio 2013;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	IMMOBILI IN VIA TERMINE (STRADA STATALE 179) 26
provincia di	BELLUNO
comune di	OSPITALE DI CADORE
località	TERMINE DI CADORE
proprietà	COMUNE DI OSPITALE DI CADORE (BELLUNO)
sito in	VIA TERMINE DI CADORE, 26
distinto al C.F.	foglio 18, particelle 187 – 189 e 190;
confinante con	foglio 18 (C.F.), particella 188 – via Termine di Cadore,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato IMMOBILI IN VIA TERMINE (STRADA STATALE 179) 26, siti nel comune di Ospitale di Cadore (Belluno), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 11 ottobre 2013

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di OSPITALE DI CADORE (Belluno)
Località: Termine di Cadore

"Immobili in via Termine (Strada Statale 179)"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Comune di Ospitale di Cadore
C.F. Foglio 18, particelle 187 - 189 e 190

Gli insediamenti presenti sul territorio di Ospitale di Cadore si strutturano sin dall'epoca medioevale a margine dell'asse viario romano, in seguito denominato "Strada Regia", che, costeggiando il fiume Piave, risaliva verso il Cadore e, attraversata la valle del Boite, raggiungeva le pianure germaniche passando per Cimabanche e Dobbiaco (quest'ultimo tratto coincide in parte con quello della Ferrovia delle Dolomiti realizzata tra 1916 e 1921 per mettere in comunicazione i territori di Calalzo e Dobbiaco, passando per Cortina d'Ampezzo). Il tracciato del Canale del Piave, oltre ad essere strada di scambi e commerci, nonché itinerario di trasferimento degli eserciti militari, rappresentava nel Medioevo una via di pellegrinaggio per i viandanti in cammino verso i Luoghi Santi della religione cristiana, ovvero Roma, Santiago de Compostela e Gerusalemme in Terra Santa. Poco dopo l'anno mille lungo la via del Canale vennero fondati a scopo difensivo e di ricovero gli insediamenti di Ospitale di Cadore e di Termine. Il primo andò strutturandosi attorno ad un ospizio destinato a fornire assistenza ai viandanti che per motivi di commercio o religiosi transitavano lungo la via Catubrina. Il secondo, che deriva il proprio nome dal latino "terminus", ovvero "confine", sorse con funzione di presidio militare, contrapponendosi al fortilizio della Gardona, posto presso Castellavazzo, in territorio bellunese. Con il dominio della Repubblica Veneta i due abitati divennero centri di affari legati alle attività di esbosco, di trasformazione e di commercio del legname. In essi s'insediarono facoltosi mercanti e famiglie di rango distinto la cui presenza produsse non solo vantaggi economici per la popolazione residente impiegata negli opifici, ma ebbe indubbe ripercussioni anche sull'aspetto urbano degli abitati. A Termine di Cadore, in particolare, vennero realizzati numerosi palazzi che si connotavano per la ricercatezza del disegno di facciata, dato dall'impiego di motivi decorativi e strutturali in pietra di Castellavazzo, quali cornici e mensole modanate, archi e finestre a bifora, mascheroni ed aperture ellittiche o a lunetta.

I manufatti in argomento appartengono alla cortina edilizia che si sviluppa a monte del tracciato viario che attraversa l'abitato di Termine di Cadore. Lungo tale direttrice si è andato storicamente strutturando il disegno insediativo del borgo, che risulta costituito per addizione lineare di edifici in pietra di notevole sviluppo verticale, accostati a formare una quinta pressoché continua. L'asse converge visivamente sulla facciata della chiesa del paese che, posta ortogonalmente alla strada, rappresenta il punto focale dello schema urbanistico.

Come si evince dalla lettura della Mappa del catasto austro italiano, 1^a Conservazione anno 1844, la porzione di cortina in argomento risulta originariamente costituita da tre particelle distinte individuate dai numeri 17, 18 e 21. Nella planimetria relativa alla 2^a Conservazione (1849 - 1956) la situazione particellare appare modificata, in quanto il mappale 21 è frazionato in due unità censite con i numeri 21 e 418. Nella mappa che fotografa la situazione urbana al 1956, infine, l'impianto è ulteriormente cambiato e, unitamente alla nuova numerazione, risultano inseriti il volume del focolare e le superfetazioni sul lato est. Allo stato attuale le unità immobiliari di proprietà comunale sono censite al foglio 18 con particelle n. 187, 189, 190; le particelle n. 187 e 189 sono classate quali "collabenti".

Due immagini fotografiche, l'una risalente al 1925, l'altra agli anni Novanta, attestano la consistenza originaria degli immobili in questione, dei quali attualmente rimangono i due volumi laterali, legati da una porzione della muratura del corpo centrale. Tali documenti e la presenza degli edifici contermini consentono di ricostruire il primitivo disegno di

AR / FDR / CRA _verifiche dell'interesse_ospitale di cadore_immobili in via termine





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

facciata dei fabbricati, distribuiti su quattro o cinque livelli e impaginati secondo colonne di fori sovrapposti, in prevalenza incorniciati con masselli in pietra locale.

La linea di gronda del manufatto ad ovest permette di definire con precisione la quota d'imposta della relativa copertura a falda unica, mentre più incerta è la lettura dell'andamento del tetto dell'edificio crollato, del quale permangono solo i fori di incastro delle travature lignee. L'accessibilità al fabbricato di testa, inoltre, consente di fissare il livello dei solai, totalmente mancanti, invece, nel volume contrapposto, l'ingresso al quale risulta precluso. Dal rilievo metrico effettuato sul manufatto ad ovest è possibile evincere le caratteristiche, i rapporti dimensionali, l'uso e l'assemblaggio dei materiali ricorrenti nella metodologia costruttiva degli edifici in pietra presenti nell'ambito territoriale posto lungo l'asta del Piave tra Perarolo di Cadore e Soverzene.

Tali fabbricati, di cui l'immobile in questione costituisce un'indubbia tipologia edilizia esemplare, propongono un repertorio distributivo e formale pressoché costante, in cui si ripetono alcune caratteristiche. Innanzi tutto l'impianto risulta rettangolare, con profondità del corpo di fabbrica più accentuata rispetto allo sviluppo frontale; lo schema tipologico appare reiterato ai vari livelli, con due locali (camere) serviti da un corridoio ai piani superiori e vano unico (cucina) al pianterreno. La tessitura muraria è in calcare a pezzatura irregolare frammista a scaglie; i fori porta e finestra sono in prevalenza incorniciati con masselli in pietra locale di Castellavazzo. La porta di ingresso principale su via Termine presenta due blocchi basamentali deputati a sorreggere i segmenti verticali (aventi funzione di "colonne") della cornice continua in pietra. Particolare, nella semplicità decorativa, la foggia del portale ligneo con specchiature a sagoma rettangolare e bassorilievi rombiformi nella parte inferiore. La forometria è di dimensioni ridotte, con quota dei davanzali inferiore al metro, anche determinata dall'altezza esigua dei locali, che ai piani superiori oscilla tra ml 2,00 e ml 2,25. Si noti la facciata continua dall'attacco a terra alla linea di gronda, ad eccezione del corpo emergente del focolare, nonché l'uso limitato del legno, riservato alla struttura dei solai a travetti e tavolato e all'orditura del tetto, contraddistinto da sporti contenuti e chiusi da lastre lapidee. La connessione tra i livelli è stata ottenuta mediante scale in legno strette e ripide, mentre la pavimentazione dell'ambiente al pianterreno è in lastre di pietra locale. Al piano terra dell'edificio individuato dalla particella 189 si è conservato un *larin*, tradizionale e robusta pietra del focolare. Intorno ad esso il sistema delle scalinate e dei percorsi pubblici che si sviluppa sul lato occidentale dell'immobile in argomento, riprendendone tessitura muraria e modalità costruttive secondo una commistione e stretta interrelazione esterno-interno tipica dell'assetto urbanistico dei borghi cadorini di antica origine.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che il complesso rappresentato dagli immobili in argomento presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto particolare esempio di edilizia rurale cadorina ancora integra, testimonianza dell'organizzazione funzionale e degli stilemi costruttivi dell'architettura minore residenziale, diffusasi nei piccoli centri abitati del Cadore lambiti dal Piave. L'assetto morfologico e stilistico di tali edifici, improntato a funzionalità e semplicità decorativa, con un forte legame all'utilizzo di materiali localmente disponibili (legno e pietra di Castellavazzo), costituisce elemento saldamente connesso al disegno insediativo del nucleo storico frazionale, rispetto al quale si connota quale perno della cortina edilizia che ha il punto focale nella chiesa. I prospetti, realizzati in pietra locale, sono caratterizzati da un armonioso disegno di facciata nobilitato dalla presenza di elementi decorativi in pietra, atti a documentare la competenza delle maestranze locali nella lavorazione del materiale proveniente dalle vicine cave di Castellavazzo.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE
ad interim
gn. Antonella Ranaldi

Collaboratori all'istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca, Dott.ssa Caterina Lampazzi

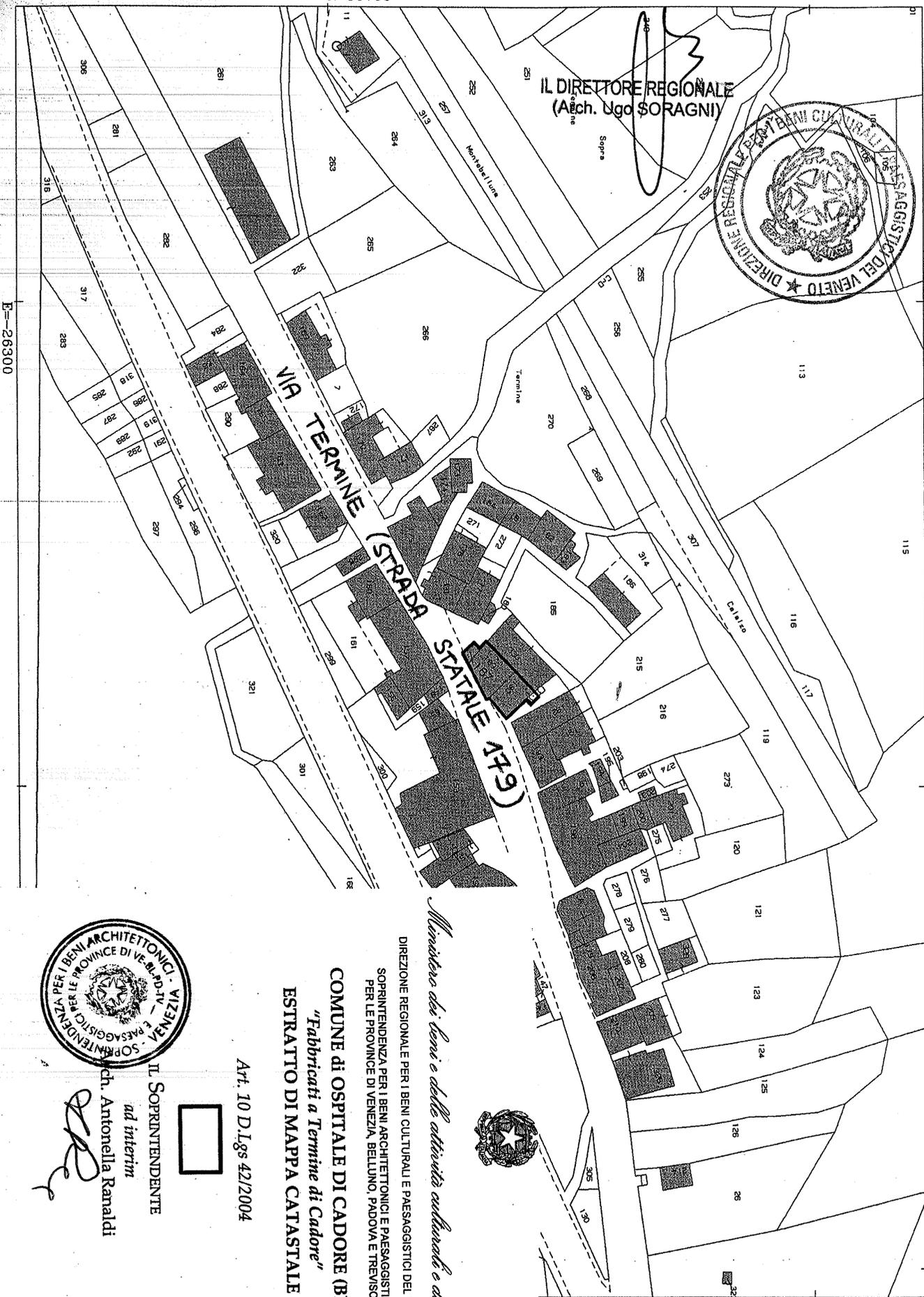
AR / FDR / CRA _verifiche dell'interesse_ospitale di cadore immobiliare in termini

Ufficio Provinciale di Belluno - Territorio Servizi Catastali - Direttore ING. TRACANELLA ALBERTINURA telematica esente per fini istituzionali



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

N=38700



E=-26300



1:1000
189.000 metri
19-Ago-2013 12:08
Prot. n. T51807/2013

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di OSPITALE DI CADORE (BL)

"Fabbricati a Termine di Cadore"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE

ad interim

Arch. Antonella Ranaldi



AR